Anno II. — N. 232

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 28 Settembre 1877

ABBONAMENTI

n Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 28
Negli Stati dell'Unione postale
Per un anno L. 40 in oro
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.
I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.
Il Giornale esce tutti i giorni, Domeniche...

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg St. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

unque od. Nicotera? La vogliamo finita sì o no? Il *Bersagliere* commette, in verità, la buona fama delme della quale s'è attribuito il noe col suoi attacchi punto leali a sto a quel ministro, a questo a quel progetto. Ieri era la volta di veassalito per l'on. Zanardelli, l'altro la vittima designata era l'on. Mana, oggi è venuta la volta pel Mani e pel Depretis. E tutto questo per? Riconosciamolo francamente: i tivi non sono affatto affatto belli. on. Nicotera non va a sangue evitemente la rigidezza dello Zanarli; nè la debolezza del Depretis, la ale debolezza, — giacchè i moderati gliono proprio che ci sia, — ha però sta virtù di non cedere che ai conli onesti disinteressati, a quelli coma dell'on. Zanardelli, e punto o co a quelli del Nicotera.

Non che, noi vogliamo affermare che intendimenti del ministro dell'inno fossero o sieno meno che onesti. ci siamo organi magni o minimi del deratume noi, per voler insinuare e uppiare, od affermare quanto non risulti di certa scienza, ed assolutante dimostrato. Ma una cosa è positiva, ed è che le vertigini del potere nno colto l'on. Nicotera, come hanno lo quel povero Mac Mahon sull'alto seggio presidenziale. *J'y suis et j'y ste*, grida il Mac Mahon *nel* suo manesto ed in ogni occasione, ed il Nitera non fa, in ultima analisi, che durre in fatto questo programma oto rispettoso verso la volontà polare, punto liberale di conseguenza, nto democratico.

Come si spiega la lotta sorda, corta, che egli conduce, a mezzo del *rsagliere*, contro i colleghi del miniero, e proprio contro i meno arrenvoli alle facili transazioni, se non n questo che il Nicotera credendo il tere cosa propria, vuole escluderne i, per *dovere vuol dividerlo con essa*, ammettere, invece altri che adorebero in lui il loro creatore, e sabero disposti a lasciarlo fare, bene male, come le gli frullasse? A che mira oggi egli combattendo, a proposito del progetto per la Cassazione unica, il Mancini, se non a sostituirgli il Puccioni? Non tende con ogni sforzo, ad escludere il Depretis, per sostituirgli forse il Peruzzi? vale a dire gli uomini d'un gruppo che quando ha detto, d'appartenere ad una scuola economica, liberale, pare *impossibile!* non conosce una parola di più d'un vangelo che non sia reazionario.

Ed oggi è venuta anche la volta del Depretis, il solo che fino ad oggi fosse stato rispettato ed anzi sostenuto dalla stampa Nicoteriana. E perchè questo? *Forse per gli errori che noi stessi gli* abbiamo più volte rimproverati, quello per esempio di non aver voluto mai, mai acconsentire alla riduzione della tassa sul macinato? Che! il Nicotera di queste questioni non se ne incarica. Non è dimostrato ch'egli ami molto di veder applicato nella sua integrità il programma di Stradella, e lo ami o non lo ami, ad ogni modo l'essenziale per lui è che l'applicazione di un programma qualsiasi non possa giungere mai a togliere nulla alla pienezza del suo potere e della sua gloria.

Il Depretis ha nella stampa un'organo che rappresenta le sue idee; quest'*organo* è il *Diritto*, un giornale un tantino dottrinario, ma autorevole, ma rispettabile e rispettato, ma coraggiosamente, interamente liberale. A Nicotera ed all'organo suo, — veramente suo, — il *Bersagliere*, l'organo del Depretis non è andato mai interamente a' versi. Diavolo! come si può comprendere un giornale che rappresenti piuttosto il partito che il ministero, o la persona anzi d'uno o dell'altro ministro? A palazzo Braschi, dopo che vi si è arrivati, non si vogliono ammettere e perdonare simili scandali.

Ma ecco che proprio l'altro ieri il *Diritto* gioca, proprio a chi sta in palazzo Braschi, un tiro veramente mancino, pubblicando, non so... e senza una sola parola di biasimo, il discorso dell'onorevole *Corte*, nel quale erano dette molte dure e giuste verità all'indirizzo di tutto il ministero, e segnalamente all'indirizzo del ministro Nicotera. Apriti terra! E Depretis permette che l'organo suo si faccia complice di simili irriverenze? permette che possa, sia pure per bocca d'altri, trovare che il ministero ha potuto sbagliare, ed un ministro aver commessi arbitrii ed imprudenze? Impossibile! Ed ecco che il *Bersagliere* intima al *Diritto* di riparare all'errore commesso, di accordare la riparazione dovuta a S. E. Nicotera, censurando il discorso del *Corte*.

Ma il *Diritto* il quale lo aveva pubblicato, sapendo perfettamente quanto faceva, sapendo che l'essere stato scelto dal Depretis quale organo proprio, non gli toglie quella piena indipendenza d'azione e di giudizio che ogni giornale dovrebbe mantenere sempre inviolata, rispose... picche. Noi non sappiamo cosa sia veramente avvenuto dopo, ma è certo che di giornale in giornale è corsa la voce che il Nicotera si sia lamentato violentemente coll'onorevole Depretis per questo fatto, e che ne abbia cavato niente di più che una solenne lavata di capo. Donde rottura decisa fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni. È vero il fatto? È impossibile saperlo, e la smentita che s'è affrettato ad emettere il *Bersagliere* conta un bel zero.

Ma il fatto chiaro, certo, è questo: Don Giovanni non s'è pentito. Dei commendatori, più o *meno statue*, ne ha fabbricati di molti, ma non sono quelli sicuramente che gli mettono paura, ed egli tira via a credere d'esser qualcosa lui come lui poichè è arrivato là in alto, e ad adorarsi in perfetta buona fede, ed a volersi far adorare. Badi però che non tutti sono commendatori alla Camera, e che il giorno del giudizio è pur venuto anche pel don Giovanni Tenorio. Si ricordi, — per dirla in forma nuova, — che accanto al Campidoglio sta la rupe Tarpea, e che, agli accenni, pare che la Camera sia maledettamente disposta a fargli fare il brutto salto. Del resto, se — come sospettiamo, — la sua caduta può giovare a dare unità ed autorità al ministero che deve fare tutte le belle cose che sinora non sono state viste, così sia.

Intanto, nei primi giorni della settimana ventura avrà luogo il Consiglio dei ministri. Quante e quali importanti questioni da discutere! La Camera, a quanto ne dice un dispaccio particolare da Roma al *Secolo*, verrà aperta nella seconda quindicina di ottobre. Ci siamo dunque a quel periodo acuto che il Correnti ha definito «gli esami di novembre.» Il paese guarda il ministero, la *Camera*, ed aspetta. Guai se l'uno o l'altra dovessero fallire alla prova, — guai non per noi, progressisti indipendenti, convinti che la vita ed il trionfo delle nostre idee non son legate che temporaneamente alla esistenza d'un ministero, — ma per il paese il quale sente bisogno di quiete e di pronte riforme, e d'un vero sollievo economico. Meno male che l'estrema e massima delle sventure, il ritorno della vecchia destra al potere, non lo minaccia di certo.

Da oltre una settimana, e prima ancora che l'on. **Depretis** facesse ritorno da Stradella a Roma, il Ministro della Guerra si trovava, come si trova tutt'ora, a Torre del Greco. Non è quindi vero che mentre presso l'on. Depretis si tengono consigli dei Ministri che hanno grande importanza, l'on. **Mezzacapo** siasi recato a Napoli come annunzia un giornale clericale di Roma.

In quanto poi all'asserta supposizione che il Ministro della Guerra, non dividendo le idee dei suoi colleghi sopra alcune questioni, abbia preferito allontanarsi anzichè *assistere alla discussione, è nè più nè meno* che un sogno del suddetto giornale.

Telegrammi da Viadana annunziano che il deputato Arisi nel discorso tenuto a' suoi elettori combatte le **teorie regionaliste** messe avanti dall'on. Gabelli. L'onor. Bennini, deputato di Badia, presente al banchetto, si associa alle idee dell'onor. Arisi.

L'*Italie* annunzia che il Ministro di Agricoltura e Commercio ha spedito a Valdieri, per essere sottoposto alla firma reale, il decreto che nomina la Commissione per l'**Esposizione di Parigi**.

Fanno parte di questa Commissione senatori, deputati ed artisti.

In vista della loro alta posizione, l'ambasciatore di Francia a Roma, marchese di Noailles, e l'ambasciatore italiano a Parigi gen. Cialdini, sono stati egualmente chiamati a far parte di questa Commissione.

La Giunta superiore per gli esami di **licenza liceale** si adunerà a Firenze il 1° ottobre.

La commissione sarà presieduta da Pasquale Villari, e v'interverrà anche De Logu che vi fu invitato dal ministro Coppino.

Il *Piccolo*, giornale moderato di Napoli, annuncia con queste parole l'arrivo a Roma dell'on. La Cava:

«Il segretario generale dell'interno, reduce da Cariato Perticara, cioè dal cuore della Basilicata, ha portato al ministro il regalo fattogli da rappresentanti di tutti i municipi *della* Basilicata. *Non è la gemma, è più* modesto. — Il dono che noi vi facciamo — hanno detto quei sindaci — è questo: **«dirvi che siamo venuti qui da ogni punto della montuosa provincia senza armi.»**

Saravvi chi dirà opera dei moderati anche questa; come ci sarà chi griderà che tale risultato lo si ottenne con mezzi illegali e forse barbari.

Questi sindaci che si portano per la prima volta inermi attraverso i più pericolosi nidi del brigantaggio passato, rispondano con l'arguta loro parola agli uni ed agli altri.

ESTERO

Mors tua, vita mea: la rabbia vostra forma la nostra gioia: ecco le giuste parole che noi potremmo dire ai nostri buoni amici dalla sottana nera, a proposito del viaggio dell'onorevole Crispi a Berlino, e della splendida accoglienza che vi ha ricevuta. *Horresco referens*, direbbe Don Margotti. Quella Germania che, a quanto i preti ne dicevano nei loro diarii, stava per mettersi al buono, e tornar, da vera pecora, all'ovile cattolico, accoglie splendidamente chi? Francesco Crispi, il presidente della Camera *piemontese* e scomunicata, l'organizzatore di quei mille di Marsala che han mandato a carte quarantaotto Francesco II, il figlio prediletto della Chiesa; Francesco Crispi, quello stesso capo della eretica sinistra, che nel 1870 ha forzata la mano a Sella e Lanza, e li ha costretti a *commettere* l'infamia senza nome di far veramente l'Italia, dandole Roma capitale.

Horresco referens! E quel Bismark che sempre i preti dicevano stanco delle lotte religiose, e tutto disposto a trattar la pace coi vescovi cattolici di Germania, facendo loro, che s'intende, la parte del leone? O non ha accolto egli il Crispi proprio come se fosse qualche cosa di *meglio* del Santo Padre in persona? E quell'eretico nato ch'è il presidente della Camera prussiana, conte di Bennigsen, non ha fatto il diavolo a quattro per far onore al capo di quel partito che ha contro la destra combattuta accanitamente fin la costituzione dello stato estero del Vaticano, nel bel mezzo di Roma capitale d'Italia?

Appendice del NUOVO FRIULI 44

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago

(Continua la seduta del 3 settembre)

L'Avvocato D'Agostinis per la Parte Civile pronuncia la seguente arringa:

Signori Giurati!

Voi l'avete compreso — non è una questione materiale quella che ha indotto l'Enrico Metz ad esercitare l'azione civile; — moralità del diritto, qualunque fosse la condizione economica degli imputati, vi ha di fatto persuasi, che in questa causa, non è possibile porre il danaro, al posto degli affetti e dell'onore.

La sapienza Romana che tutto previde, riconosciuta la santità di questo principio — *quando fulminò la vergogna pel figlio*, che avesse lasciata invendicata la memoria del padre — e sin d'allora la società ha fatto obbligo al figlio di presentarsi a difendere la causa del suo dolore, come giustamente dai maestri di giurisprudenza fu definita.

Questa nobile vendetta invocata fin dal primo giorno con tutta la forza dell'anima, attesa per sette lunghi anni, «in mezzo alle tristi vicende della sua vita tribolata — finalmente sta per essere un fatto compiuto!» — finalmente Enrico Metz con la *coscienza serena e tranquilla può richiamare* l'immagine del *povero* assassinato, e dirle che il suo dovere l'ha compiuto — seguendo rigorosamente le vie della giustizia e della verità.

Noi suoi rappresentanti abbiamo accettato con gioia il grave mandato, perchè ne parve che il poter cooperare a questa grande riparazione fosse la missione più bella che potessimo attenderci nella nostra carriera, ed abbiamo fede, che le nostre parole saranno accettate, come l'espressione sincera del profondo convincimento che ci domina — e che *speriamo tradurre in voi, senza obliare per* un momento solo — le nobili tradizioni di quel banco (*segua la difesa*).

Una terribile nuova si sparse fra l'onesta e tranquilla popolazione di Maniago, nel mattino del 1° febbraio 1870. *Gio. Batta Metz è stato assassinato da un manipolo di uomini mascherati.*

In un baleno, autorità, cittadini si portarono a contemplare l'orrendo spettacolo, ed ognuno prese tosto per conto suo a far congetture sulla causa del misfatto, e sugli autori.

La posizione eccezionale della famiglia Metz a Maniago, vuoi per la sua ricchezza, vuoi per le censure che si muovevano al defunto sui modi coi quali generalmente ritenevasi se la fosse procurata, vuoi infine per le vicende burrascose dell'Enrico, diede vita a mille ipotesi svariate, e mentre dovea riuscire ben facile lo scoprimento della verità, questa confusione d'impressioni, di commenti, di pensieri, non servì che a deviare l'opera della giustizia.

Così accadde che gli ostacoli che si opposero al rinvenimento dei delinquenti, in *questa causa, si rivelarono di natura tale da* stancare il giudice più paziente, l'indagatore più esperto.

Coll'ammasso delle testimonianze, e dei rapporti dell'autorità politica allora raccolti non si riuscì che a comporre un voluminoso processo oggettivo, privo d'ogni elemento di prova specifica — e sulla semplice inquisizione preliminare fatta colle norme del Regolamento di procedura penale austriaco vigente a quell'epoca, si dovettero rilasciare liberi gl'individui sospettati per un momento come autori, e pronunciare conchiuso di desistenza.

Da 6 anni G. B. Metz era disceso nel sepolcro, la polvere degli archivi copriva le mute pagine del processo, l'oblio generale velava il delitto, e gli assassini si credevano sicuri per sempre...... quando la Provvidenza, mi sia lecito chiamare così quella serie di casi avventurati che generarono la viva luce che oggimai splende su tutta questa causa, volle che un giorno, or son due anni, *per associazione d'idee* se ne parlasse in un pubblico dibattimento.

Fu una santa ispirazione, o signori, poichè da quel giorno lo scoraggiamento cessò, e rivisse la fede nella giustizia! Io me lo ricordo le parole in quel di proferite con tutta l'energia che la mia profonda convinzione mi suggeriva «*G. B. Metz attende ancora la sua vendetta legale, e l'avrà nel giorno in cui a Maniago non si sarà più reticenti per paura.*

Fu una *profezia* ispirata dal *cuore* e Dio volle che avesse qui suo compimento!

Era proprio così! ed è precisamente la paura che oggi spiega l'impotenza della giustizia per tanti anni.

Gli assassini avevano avuta la *suprema ironia di comporre il cadavere in* modo che nulla accennasse alle gravi violenze usate; gli aveano persino lasciato qualche oggetto d'oro e argento perchè l'idea della depredazione, almeno nei primi momenti, non si presentasse alla mente dell'autorità.

E colpirono nel segno; avvegnacchè di fronte alle prime risultanze, non si pensò che a cercargli nemici, a raccogliere tutti quei dati che potevano alimentare l'idea di un assassinio per vendetta. Vennero quindi fuori i *contratti per ricupera* e le liti *numerose*; si *arrestavano dieci persone*, le si trattennero in carcere per mesi e mesi, seguendo diligentemente le fila della loro vita passata; ma infine con convincimento assoluto e profondo, i giudici dovettero dire: *no, costoro non furono gli assassini, e la giustizia ha fuorviato.*

La giustizia avea fuorviato, perchè non sempre i suoi conati hanno l'esito desiderato; vi hanno istanti in cui si può errare *nell'indagini e l'errore* porta sospetti momentanei su degli innocenti.

Ma la giustificazione dei 10 arrestati fu *piena*, ogni *sospetto fu chiarito*, non resta adunque che alzare il velo perchè cessino le tenebre e le ombre, e sieno visibili quelli che si nascondevano.

Benedetto l'errore perchè per esso possiamo procedere più sicuri alla scoperta della verità.

Benedetta l'istruttoria minuta e severa fatta dal *punto di vista della vendetta*, imperocchè con essa frugata in ogni parte la vita dell'interfetto non è sorto un solo *indizio* per poterla sostenere.

Invano si tentò e si tenterà di dire che l'omicidio era una necessità della pubblica giustizia a Maniago, se numerosi testimoni vennero a dirci come tutti ne restassero raccapricciati e commossi, come venisse considerato un pubblico lutto per la moralità del paese.

Anzi una voce concorde, imponente è venuta a stabilire al dibattimento che da lunghi anni G. B. Metz era la provvidenza dei poveri.

Dove sono egregi avversari i nemici di quest'uomo? — noi sentiremmo volentieri nominare coloro che voi ritenete capaci di tanta infamia — di tanta viltà.

Ma voi vi siete sempre taciuti, vi siete accontentati di parole a doppio senso, di allegazioni vaghe; avete riportate frasi raccolte chi sa dove, tanto per scuotere il convincimento...... ma non vi riuscirete, poichè se voi porterete la causa sul campo delle presunzioni, subirete nella discussione le smentite che vi toccarono nel corso del dibattimento.

Se tutti quelli adunque *che* venivano proclamati come i più fieri nemici della famiglia Metz alla prova di rigorosa inquisizione *uscirono* innocenti, non è fra loro che bisogna cercare i colpevoli; non è più la vendetta che ha armato il loro braccio — bisogna cercarli fra i ladri della classe più feroce ed audace — e li troveremo.

Ma intanto accettiamo questa eliminazione, accettiamola questa conquista contro la quale si frangeranno inesorabilmente tutte le supposizioni che la difesa non mancherà di presentare.

Fortunatamente non saranno che presunzioni *in* lotta con fatti certi, indiscutibili.

Sì, egregi avversarj perchè la verità sca-

Proprio così. Quando i clericali principiavano a sperare davvero che la Germania volesse accordar loro almeno una tregua, della quale essi avrebbero ben saputo approfittare, ecco che l'arrivo del Crispi a Roma li toglie alle dovute illusioni, e li ributta in quella triste realtà, dalla quale il colpo dei preti, riuscito nel 16 maggio a danno della povera Francia, li aveva pur un tantino rilevati. Germania ed Italia sono ancora unite, camminano ancora unite sulla via del progresso, deliberate a togliere tutti, fino all'ultimo, gl'inciampi che la reazione tenta vanamente d'opporre.

Eccovi il fatto più importante, il senso capitale della gita dell'onor. Crispi a Berlino. I giornali italiani ed esteri si sono affaticati a cercar mille scopi, mille ragioni di questa sua mossa. S'è detto che egli vi si è recato per farsi conoscere all'estero, quale aspirante al posto che il Melegari occupa nel ministero. S'è detto che egli è là, incaricato di trovar modo che l'Italia possa aver degna parte e vera influenza nelle decisioni che saranno prese, a tempo e luogo, per la soluzione della questione d'oriente. S'è detto....

Se ne son dette tante e tante che sarebbe troppo lungo registrare. E forse c'è qualche cosa di vero in tutto questo, ma tutto, però, sparisce di fronte al fatto che l'arrivo del Crispi a Berlino è stato quasi contemporaneo alla pubblicazione del manifesto di Mac Mahon, e che le fraterne accoglienze all'eretico presidente della Camera italiana, hanno avuto luogo proprio in quella, che il Goffredo da strapazzo evocato dai preti per la nuova crociata per la restaurazione del papato, pensava forse di poter pur un giorno tentarla.

In Francia, i reazionari devono aver capito, se la bile pel fiasco probabile alle urne non li accieca, che un fiasco ancora più certo li attende, se mai osassero far un solo passo contro l'Italia o la Germania. Mac-Mahon può forse persino finir di rovinare la Francia governandola coll'aspersorio e colla *spada*, ma, pur troppo, per essa, egli la farà metter capo nuovamente a Sedan se pensasse di voler costringere l'Italia a subire nuovamente quegli accessi di governo. Finchè l'Italia saprà pensare a farsi forte, e si terrà stretta alla *Germania*, la Francia, reazionaria o meno, sarà sempre impotente. Purchè però, — lo ripetiamo e lo ripeteremo sempre, — l'Italia sappia pensare a giungere ad esser forte per sè stessa.

Dalla Bulgaria non abbiamo notizie nuove, che sieno veramente degne di considerazione. Dopo l'insuccesso di Beiju Verboka, Mehemed Alì non si è più mosso dalle sue posizioni sulle rive del Banika-Lom. Pare che pioggie quasi torrenziali, abbiano resa le strade assolutamente impraticabili anche pei carriaggi più leggeri, e finchè non cessano, e le vie non si saranno rassodate, probabilmente nessun fatto significante potrà avvenire sulle rive della

Lantra. Intanto i rinforzi piovono da ogni parte, ed ambe le parti da Bukarest telegrafano che molti reggimenti della guardia si sono aggiunti già agli eserciti russi di Bjela e di Plevna, e che molte altre truppe sono attese e saranno tosto spedite in Bulgaria.

Ed i turchi dal canto loro fanno tutt'altro che dormire. Con una prontezza singolare e sorprendente essi hanno fatto sbucare, non si capisce da dove, un quarto esercito, il quale, sotto il comando di Chewket Pascià attende adesso a stabilirsi sul Balcani ... ad Orkanié. Di questo esercito, una parte, guidata da Ahmed Hutzi ha fatto già le sue prove contro i quindici battaglioni del conte di Stakelberg, sulla via di Plewna. Abbiamo già detto ieri come questi battaglioni sieno stati disfatti, e come ad Ahmed Hutzi sia venuto fatto di congiungersi in Plewna con Osman Pascià, conducendogli molte forze, e, quel che più importa forse, molti viveri e munizioni.

Di Suleyman pascià non si sa se non che egli dura saldo a bombardare Schipka. Finirà a prenderla probabilmente, a meno che ai russi non riesca di vincere una vera battaglia sulla Lantra, ma quando avrà pur vinto, noi vorremmo poter pregarlo a porre su, sulla bilancia i vantaggi di questo trionfo che poteva ottenere per via più facile, ed i danni che quel suo incocciarsi contro i graniti anzichè calare dai Balkani verso Razgrad o verso Plewna, ha recati alla campagna turca. E vedrà che, col concorso dei suoi sessantamille uomini, a quest'ora, probabilmente, i russi avrebbero dovuto ripassare il Danubio. Risultato che, adesso, i turchi otterranno forse ancora, ma con grave difficoltà e con gravissimi sacrifici che quindici giorni fa potevano non essere necessari.

Leggesi nella *Libertà*:

Nei circoli clericali continuasi a commentare molto vivamente la nomina del cardinal Pecci a **camerlengo** del Sacro Collegio. Vuolsi ch'egli sia stato preferito al Fanchianco, giacchè questi, per la sua indole irritabile e per la sua tenacia nelle opinioni estreme, avrebbe potuto provocare nell'ufficio delicatissimo a cui un giorno sarà chiamato, maggiori complicazioni e difficoltà nel Sacro Collegio. Ad ogni modo i fautori del Fanchianco sono irritati assai della nomina del Pecci.

La corrispondenza viennese della *Gazzetta di Carlsruhe* crede sapere che è stata diretta al **quartier generale russo**, con preghiera di pronta risposta, la domanda per sapere se la Russia volesse accettare l'intervento delle potenze, circa la proposta di pace preceduta da un armistizio, nel caso in cui la Turchia si decidesse a farne per la prima la pratica proposta.

Telegrafano da Vienna a giornali francesi che il governo austriaco sarà pronto a dare al **parlamento austriaco** e all'ungherese le spiegazioni relative alla sua politica nella questione d'*Oriente* e al colloquio di Salzbourg.

È sempre più confermato, dalle notizie che pervengono a **Parigi**, dalle provincie che l'eco del manifesto presidenziale è stato ovunque un rallentamento completo negli affari.

Una grave crisi si teme in generale, causa l'imprevidenza e la partigianeria dei falsi custodi dell'ordine e della prosperità nazionale.

Il Consiglio municipale di **Tolosa**, in gran parte composto di repubblicani, è stato sciolto. Continuano i sequestri dei giornali in tutta la **Francia**.

CORRIERE PROVINCIALE

Cividale, 25 settembre.

(Nostra corrispondenza)

Ieri vi ho annunciato che il Consiglio comunale ha deliberato alla unanimità di vendere, *a persona da dichiararsi*, il locale ora occupato dalle monache Orsoline. Il prezzo offerto dall'ignoto acquirente ed accettato dal Municipio, sarebbe di 18,000 lire. A chi cerca di conoscere il nome del compratore, così improvvisamente sbucato fuori, e lo scopo per cui fa quell'acquisto, si risponde ch'è un industriale che vuol piantare una fabbrica... non importa di che cosa. Se questo fosse vero, il Municipio si sarebbe convertito più radicalmente che San Paolo sulla via di Damasco, perchè la vendita di quel fabbricato *ad un industriale implicherebbe la soppressione di fatto*, è pronta ed intera, dell'ordine religioso ivi tuttora esistente. Ma il nostro attuale Municipio non è facile alle concessioni e repugna alle transazioni anche minime, tanto è vero che nella surrogazione o rielezione degli Assessori che uscivano di carica, ieri ne lasciò sul lastrico uno, che pur lo aveva servito con tanto zelo, perchè ritenuto troppo *ladino* nel passare da una ad altra confessione politica-religiosa-amministrativa. — La verità vera sulla faccenda ve la dirò io, e senza timore di essere smentito: Il compratore del locale non ha mai esistito, le 18,000 lire sono tutt'al più apparse in sogno al contabile municipale, la fabbrica è una fiaba; tutto il progetto non è che un giochetto, male ideato e subito scoperto, per ritardare, se si può, e più che si può, l'apertura delle scuole femminili laiche. Questo è quanto. E se i signori del Municipio *credono* di potermi smentire, mettano fuori il nome del compratore. Fuori il nome!

Ci viene comunicato:

Amaro, 26 settembre 1877.

I signori comunisti di Amaro hanno fatto ogni loro sforzo per riattare i locali destinati alle scuole del comune, riducendoli eleganti, comodi ed addattati allo scopo.

Ma, è evidente, che per quanto siano perfetti i locali, l'istruzione pubblica può ritrarre poco vantaggio, giacchè non sono le belle stanze che istruiscono i giovanetti e quelle servono a tenerli sani. Occorre quindi che quelle stanze siano frequentate da fanciulli di buona volontà, e animati dai loro genitori allo studio. Ma ancora non basta! Fa bisogno in capite libri d'uno maestro capace, volonteroso, attivo; oh sì, attivo, e non uno di quelli che amano mangiare il pane a ufo.

Comunisti di Amaro! Avete riformato, avete riparato le stanze delle scuole: badate mo' un poco se ci fosse bisogno di riformare il maestro. Io non ho fatto studii speciali di pedagogia e di didattica; ma secondo il mio modo di vedere, dubito molto che l'istruzione di un paese possa ricevere efficace impulso, possa progredire sotto l'alta direzione d'un maestro, che invece d'insegnare pazientemente l'abbicì agli alunni, inganna le noiose ore della scuola col leggere sommessamente dei giornali, fra cui ci potrebbe essere il *Veneto Cattolico*. Io, col puro senso comune, stento a capacitarmi che stando assente dal paese il maestro quasi un giorno per settimana e talvolta due o tre di seguito possano gli scolaretti avere un corso regolare di lezioni. Sempre che però, i signori preposti del Comune non abbiano qualche fondamento a ritenere che le belle stanze e le panche nuove abbiano da sè la virtù di conferire una serie di cognizioni ai fanciulli anche senza il maestro.

Io, nel mio comunale modo di comprendere le cose, arrivo fino a ritenere che sia poco utile per l'istruzione il mandare ogni giorno un alunno a ritirare i giornali, sui quali deve poi il maestro sonnecchiare durante le ore di scuola, mentre i fanciulli se la passeranno allegramente bisbigliando e giocherellando fra loro.

Io, anche, crederei che il maestro avesse a prendere, ed eseguire con impegno la professione di maestro e lasciar da parte altri mestieri, come esempligrazia, quello di sensale di matrimonii.

È vero che con questo si dà attuazione al precetto: *crescite et multiplicamini*: è vero che si possono buscare perfino 500 lirete per un solo affare combinato, e si può poi con queste andarsene dal 13 giugno al 5 luglio a Roma a baciare qualche pantofola o l'orlo di qualche buon bicchiere di Albano e ad osservare il maestoso portamento delle trasteverine? È vero, ed è bello tutto ciò. Ma la scuola, dico io, la scuola!...

Io avrei delle idee speciali anche sul collare, sulla sottana nera che può avere un maestro; ma su questo non mi pronuncio. Quello che mi sta a cuore si è che il maestro abbia queste qualità principali: capacità, attività, amore all'insegnamento, condotta civica esemplare.

Così la vedrei io le cose; però posso prendere degli abbagli e non mi metto certo a confronto coll'alta sapienza amministrativa di qualche pezzo grosso della rappresentanza paesana, che per avere egli esercizio d'osteria può anche essere interessato a che il Comune sia provveduto d'un maestro dedito più ad alzare il gomito, che ad insegnare.

Del resto per quello che possono valere io ho espresso i miei dubbii e alcune idee in riguardo in argomento. La sbaglierò; ma sono persuaso che in Amaro dopo la riforma dei locali è necessaria quella del maestro, anzi io avrei veduto volentieri prima questa, che quella. Ritornerò, occorrendo, sulla questione, perchè mi sta a cuore come cittadino e come contribuente sopra ogni altra cosa quella potente molla del progresso, che è la pubblica istruzione. E per oggi faccio punto.

D. D. B.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Monumento a Carlo Facci. Alcuni cittadini si sono costituiti in Comitato per soddisfare al voto comune degli Udinesi, ed iniziano una sottoscrizione allo scopo di erigere un busto marmoreo alla memoria di *Carlo Facci*.

I.ª lista.	Francesco Braida	L. 20.—
	Conte Luigi Puppi	» 20.—
	Cav. Angelo De Girolami	» 10.—
	Avv. Giacomo Baschiera	» 5.—
	Prof. Pietro Bonini	» 5.—
	Avv. L. G. Schiavi	» 10.—
	Nicolò Broili	» 5.—
	Avv. Pietro Linussa	» 5.—

Le sottoscrizioni e i pagamenti si ricevono presso i signori cav. *Paolo Gambierasi*, e *Antonio Masciadri*.

Le liste degli offerenti si stamperanno nei giornali cittadini.

Consiglio Comunale. (*Continuazione della seduta serale del 25 sett. 1877*). Il cons. Cella richiama l'attenzione del Consiglio sopra un fatto di scandalosa intolleranza clericale avvenuto nella dolorosa circostanza dei funerali del compianto collega Carlo Facci. Ed è il rifiuto del Direttore dell'Istituto Tomadini di mandare gli orfanelli ricoverati all'accompagnamento della bara, come è consuetudine di quell'istituto quando il defu[nto] lo abbia beneficato, perchè i funerali erano [pu]ramente civili. Ciò, oltrechè dimostrare co[me] sia necessario levare da quell'istituto, [che] vive della carità cittadina, i preti che vi [co]mandano e gli danno un indirizzo non co[n]forme al progresso dei nostri tempi, cos[ti]tuisce un danno certo alle finanze dell'i[sti]tuzione, perchè può impedire ad altri cit[ta]dini di beneficarla in causa del conteg[no] sconveniente dei suoi preposti.

In conseguenza di ciò il cons. Cella, co[n]vista che non essendo l'Istituto ancora dich[ia]rato opera pia e quindi non soggetto alla tu[te]la del Comune, chiede che la Giunta faccia [co]noscere al ministero la situazione, diping[a i] bisogni dell'istituto, l'indole sua ed il dan[no] emergente dall'essere dominato da preti, [e] ne solleciti il decreto che valga a sottra[rlo] dalla perniciosa influenza e lo metta so[tto] l'egida del Municipio, nella speranza an[che] che questo istituto possa divenir in breve [il] nucleo di una prima scuola professionale, [la] cui istituzione sarebbe di tanta importanza [ed] utilità per la nostra città. I cons. Angeli e [No]velli si associano energicamente alle idee [e]sposte dal cons. Cella e raccomandano [alla] Giunta perchè voglia occuparsi premuros[a]mente di questo argomento. Dopo di c[he] viene approvata complessivamente la pa[rte] attiva del bilancio.

Passando poi alla parte passiva del bila[n]cio si fanno osservazioni sulle spese di [ma]nutenzione dei fabbricati comunali dai co[n]siglieri Billia Paolo, Billia Gio. Batta [e] Dorigo alle quali rispondono con schi[ari]menti il cons. di Prampero e de Puppi. [Il] cons. Novelli lamenta il numero esubera[nte] dei diurnisti negli uffici municipali e [so]stiene che se ne potrebbe far a meno se [gli] impiegati stabili lavorassero di più, speci[al]mente per quanto riguarda la sezione tecni[ca]. Il cons. Paolo Billia vorrebbe che il co[rpo] delle *guardie* campestri, che si dimostra in[u]tile venisse abolito. Ad ogni modo bisog[ne]rebbe esercitare una sorveglianza onde pr[e]stassero un servizio regolare, mentre o[ra] non ne fanno alcuno. Il cons. Schiavi pa[rla] sulle diverse attribuzioni che dovrebbero [a]vere le guardie campestri oltre alla sor[ve]glianza per i furti, dice che non è giu[sto] lasciate le frazioni del Comune senza i riguardi della sicurezza pubblica, della p[o]lizia e dell'igiene. Converrebbe coordin[are] il servizio delle guardie campestri con qu[elle] municipali, perciò non si dimostra favorev[ole] all'abolizione delle guardie campestri.

Il cons. Angeli esterna lagni vivissimi [per] la pessima illuminazione a gaz, meraviglia[n]dosi che si abbia a spendere 500 lire [per] l'ufficio di controllo, quando questi a n[ulla] serve. Si lagna exlandio sui lavori dell'[ac]ciottolato e raccomanda una maggiore s[or]veglianza onde l'appaltatore adempia [agli] obblighi derivanti dal contratto. I co[ns.] Mantica, Angeli e Schiavi s'intrattengono [sul] personale e sui locali per le scuole com[u]nali, avuto riflesso anche alla legge sul[l'i]struzione obbligatoria che deve attuarsi [nel] prossimo anno scolastico. Si rimanda la [di]scussione dell'argomento a domani onde s[en]tire la Commissione civica agli studi. E do[po] osservazioni del cons. Novelli sulle spese [di] manutenzione della Cattedrale e su qu[elle] di ristauro del tetto, la seduta è sciolta.

Seduta del giorno 26 settembre 1877. — [Il] cons. Mantica parla nuovamente sulle scuo[le] e dopo spiegazioni del Direttore ed osse[r]vazioni dei cons. Poletti, Angeli, Novelli [e] Schiavi si approvano L. 5000 per sp[ese] maggiori per ampliamenti e restauri dei [lo]cali. Il cons. Billia Gio. Batta dichiara c[he] si approssima il pericolo che il Comune de[b]ba concorrere con qualche somma a su[ssi]diare l'Ospedale civile perchè le sue rend[ite] non basteranno a mantenere gli amma[lati] che vi entrano. Ci sono due cause, la pri[ma] che oggi è svanito di molto il pregiudizio ne[lle] masse di entrare nell'Ospitale: e l'altra [che] si accolgono persone non assolutamente [po]vere. Da un decennio il numero delle ...

---

turisse più impunemente la sorte, ha voluto che la giustizia dapprima fuorviasse; e come poteva essere altrimenti, se un fitto mistero circondava il misfatto, se tutto concorreva a favorirne gli autori; se coloro che potevano diradare il denso velo si tacquero oppressi dal terrore?

E delle intimidazioni dei vostri difesi — delle coltellate minacciate, delle vendette promesse a chi osasse parlare, vorreste farne carico alla giustizia, o servirvene oggi come mezzo di discolpa? Ma sarebbe davvero uno spettacolo nuovo, cotesto, negli annali giudiziali, che i delitti commessi per coprire un delitto più grave potessero convertirsi in argomento di assoluzione.

Oh! io ho la convinzione profonda che che hanno ancor da nascere, o meglio che non nasceranno mai, giurati disposti ad accettare giustificazioni di questo genere.

Ma altri dubbi vennero esposti, si pensò ai nemici del figlio, a coloro cioè che avevano avuto brighe con esso lui, ed anche qui si trovarono delle persone d'indole tale da battersi lealmente in rissa, alla piena luce del giorno, ma non dei vigliacchi capaci di gettarsi mascherati, nelle ombre della notte sopra un povero vegliardo di 74 anni per assassinarlo e farne vittima espiatoria del figlio.

Non si arrestavano ancora, e il dibattimento ci ha appreso tutte le tenerezze della difesa per questo sistema.

Si fecero annotazioni a verbale su Enrico Metz, su *Giuseppe Pauletta*, su *Fabio Pittau* e sopra altri due nomi che il rispetto dovuto alla memoria dell'uno, alla condizione sociale dell'altro mi vietano di pronunciare.

Discutiamo sui tre primi, se volete, ma lasciamo in pace gli altri, che alle di Dio non meritano di essere disturbati per cavar d'impaccio costoro; e dico, discutiamo sui tre primi, non per pronunciare una sola parola di giustificazione, dacchè, o signori, giurati avranno già fatta ampia e solenne giustizia su questo proposito, ma per ribadire maggiormente la reità degli accusati, e stigmatizzare come si merita il sistema di difesa adottato.

Cominciamo dal primo... da Enrico Metz... e perdonatemi se a questo punto la mia voce non uscirà calma e tranquilla come si addice alla maestà di quest'aula, se la commozione mi strapperà qualche espressione disdegnosa. Ho tanto sofferto durante due anni, che spero meritarmelo questo pensiero d'indulgenza, sarà l'eco del mio lungo dolore che si ripercuoterà negli animi vostri! Era certo che per le vicissitudini di questo giovane a Maniago, per le lotte accanite sostenute colla famiglia e parenti della moglie, il terreno si prestava eminentemente — ad accogliere la più infame delle calunnie.

Le parole pronunciate dagli assassini per farsi aprire la porta: «*Sono io, Sono Rico e Pauletta*» offrivano largo campo all'insinuazione del dubbio nefando, e qualche passo spensierato d'una autorità mal prevenuta bastò perchè i tristi si tenessero in diritto di divulgare quella voce, che la difesa volle far sua anche a questa udienza.

È un delitto nuovo che convien aggiungere agli altri che caricano gli accusati, poichè per quella *diceria*, lo sciagurato che veniva additato come parricida, trovò più aspro e doloroso il Calvario, che la società gli fece salire, senza darsi pensiero della giustizia.

Nel giorno del verdetto, signori Giurati, sovvenitevi dell'ineffabile martirio durato da quell'infelice, ricordatevi che quel martirio, al pari dell'assassinio esige una riparazione, poichè se con questo si recise la vita al padre, — con l'altro si distrusse l'onore del figlio. — Oh, se Enrico Metz non è diventato pazzo tutte le volte che con ghigno beffardo, gli si scagliò contro la sconcia contumelia, ciò va attribuito esclusivamente alla fiducia che sempre lo dominò di veder sorgere il giorno, in cui con la vendetta del padre, ottenesse l'immenso conforto di trovar uomini onesti e di cuore decisi a respingere *con orrore l'inconcepibile accusa*. Ricordatevi le lagrime cocenti versate a Vienna all'annuncio del misfatto, le febbri durate a Maniago, lo sforzo incessante per riuscire a rintracciare gli autori, i lagni ai Tribunali da profondo dal carcere, per la creduta loro inerzia... riunite tutti assieme i lunghi giorni d'angoscia trascorsi, e fate che dalle vostre labbra scenda quella parola, che lo persuada ancora una volta, come a questo mondo vi sia un raggio di giustizia anche per lui!

Poichè, o signori, dovete persuadervi d'un fatto, ed è, che se qui non fosse querelante Enrico Metz, nessuno avrebbe osato quello che i nostri avversari si sono permessi; essi forti d'una prevenzione che credevano regnare contro l'interfetto, e contro il di lui figlio, venuto a rivendicarne la memoria, hanno forse creduto, che per negare giustizia a quest'ultimo si potesse arrivare fino al punto di assolvere sei delinquenti della classe più abbietta e volgare.

Voi li farete ricredere, voi direte loro che sulla bilancia della coscienza siffatti apprezzamenti non hanno peso, e che invano denigrando l'ucciso, e l'ucciso superstite suo, si spera ottenere quello che sta agli antipodi dell'onesto e del vero.

Di fronte a tutto quanto vi potesse esser detto in argomento, mettete questo figlio che sacrificò pace e patrimonio per riuscire nel santo proposito, — *fermamente e fatto e ... mantenuto*.

Quelle pie memorie, che egli qui presentò, per tanti anni conservate come filo provvidenziale, possano parlarvi al cuore, e convincervi che tutti avranno dubitato del di della riparazione — egli mai.

Quell'anello insanguinato, deve esser stato un terribile richiamo, esso domandava giorno per giorno la promessa, che il tempo non avrebbe mai affievolite le prime impressioni, i primi giuramenti proferiti sul luogo stesso che fu il teatro del lugubre avvenimento.

Raccoglietele — e meditate queste mie povere parole, pallida immagine di ciò che passa dentro di me, possano esse elevare le vostre menti all'altezza del patimento durato da colui che qui rappresento!... (*mormorio di commozione*).

Pres. Vuol riposare un poco?

D'Agostini. — Grazie! — preferisco continuare.

Veniamo al secondo.

Giuseppe Pauletta. Non so davvero donde si potranno trarre gli argomenti per parlare di questo giovane, sceso nella tomba da molti mesi.

A ogni modo, li riassumerei in due. L'*essere stato sempre il servo fedele d'Enrico Metz*. — *L'essersi trovato a Maniago la vigilia di Natale nel* 1869.

Il primo è il suo titolo d'onore, poi[chè] quando tutti avevano abbandonato il padro[ne] egli fu il solo che non si stancasse [mai] d'essergli fedele. Ed era il ben voluto an[che] del vecchio defunto, che ne apprezzava [la] bontà di cuore, l'abnegazione a tutta pro[va]. Nessuno meglio di Giuseppe Pauletta, [che] ne era l'intermediario, potrebbe dire de[ll']affettuosa corrispondenza tra padre e figlio negli ultimi anni, nessuno meglio di lui ne compiaceva.

Il senso di raccapriccio profondo che de[stò] in lui la tremenda notizia dell'assassinio [è] il più bell'omaggio che si possa rendere [alla] sua memoria. Giuseppe Pauletta avea l'istin[to] di prodigar la sua vita pei suoi padroni [e] ne diede esempio nelle circostanze più [tempes]tuose. La sua mente era incapace di compr[en]dere il male.

Il secondo è un pegno d'affetto. Pri[ma] delle feste di Natale venne a veder il pa[dre] e le sorelle.... e sarà questo indizio di re[ità?] Ma di questa sua gita a Maniago, nè [egli] nè nessuno de' suoi ne han fatto mist[ero] come delle vostre lo faceste voi *Siega*, [e voi] *Dichiara*, voi *Tulisso*!

Alla piena luce del giorno è venuto [e] non si è eclissato, come voi *Massaro*, [alla] piena luce del giorno è partito lasciand[o a] voi Bortolo Siega e compagni, la priva[tiva] del sistema di attraversare alle 2 dopo mezzanotte le scorciatoie fra le lande [del] Vivaro!

Oh, lasciatelo dormire in pace questa vera vittima del lavoro e del dovere!

(*Continua*)

è quadruplicato, ed ora è quintuplicato, se quindi si va avanti di questo passo non è lontana l'epoca che il Comune dovrà pensare a sussidiare l'Ospitale. Conviene che la Giunta provveda perchè i medici non siano tanto corrivi a rilasciare certificati di miserabilità. Anche i malati cronici contribuiscono a questo stato di cose, gli ospitali non dovendo servire agli ammalati cronici che dovrebbero essere accolti nella casa di ricovero. La Giunta studi l'argomento anche sotto questo aspetto. Il cons. di Prampero non crede che le condizioni economiche dell'Ospitale siano tali quali le dipinge il cons. Billia, e lo desume dal bilancio dell'Ospitale che presenta stanziate somme per ristauri, ciocchè non dimostra il prossimo bisogno di sussidj. Il cons. Billia replica dichiarando che quei ristauri sono di assoluta necessità e non di lusso. L'amministrazione è incagliata, deve domandare sussidj alla Provincia, ha un fondo ma consiste in crediti arretrati i quali vanno sensibilmente diminuendo e così si rende vicino il momento del bisogno di sussidio da parte del comune. Il cons. Novelli si associa a quanto espone il cons. Billia e vorrebbe che fossero limitate le spese di culto dell'Istituto, le quali più che servire al medesimo, bastando un capellano ed un piccolo oratorio nell'interno, servono per il pubblico. La Giunta promette di occuparsi e di studiare l'argomento.

Dopo alcune osservazioni di diversi consiglieri sui banchi nuovi delle scuole comunali, sui lavori per la riva del Castello, spesa che non viene ammessa dal consiglio, sulla sistemazione del Vicolo Stabernao e sulla banda musicale e scuola d'arco, per le quali verrà presentato in seguito un nuovo progetto d'organizzazione, l'intero Bilancio presuntivo pel 1878 viene approvato.

Lotteria di beneficenza a beneficio dell'istruzione e di varj istituti di carità di Udine effettuata il 16 settembre 1877 per cura della Società Operaja.

Giovanni Paolini, due bottiglie Rhum. Dosina Deotti, 4 bottiglie Gattinara vecchio. Bulfoni Antonio, una padella di rame con piedi di ferro. Beacco Fortunato, un portaorologio con campana di vetro, un ritratto ad olio antico con cornice. Carlo monsignor Filipponi, medaglia in bronzo, opera di F. Stiena in commemorazione del Giubileo sacerdotale di S. E. cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato. Rocco Giuseppe, braccialetti di conchiglie a colori con fermaglio, chambolo, gomma verniciata, vestino in lana rossa. Oreste Grillaldi, due tortorelle. Cucchini Luigi, una borsa da caccia di cuoio. Dose Francesco, un manico frusta attortigliato a sette teste. Leonardo Pascolini, due bottiglie vino bianco. Francesco Dobbler, Strenna della Rana, illustrata. Ferdinando Fabris, un salame. Anna Rizzani-Cuoghi, un fazzoletto stampato in ricordo dell'Esposizione di Vienna. Zanotti Antonio, due bottiglie vino. N. N., tre pezze nastro per guarnizioni. Carrozzi Luigi, Strenna Tomadini, libretti in sorte. Luigi Visintini, un finissimo quadro oleografico con telaio, bozzetto famigliare, una scena al mare. De Colle Giovanni, un ventaglio di paglia, una bottiglia Malaga, un paralume, una scatola confetture. Giuseppe Deotti, due conigli. Pietti Giovanni, una coperta cuscino elegante ricamo in lana a fiori. Baretta Giuseppe, liquori rosolii, acqua argento, acqua oro di sua specialità, due bottiglie. Corradina Evangelista, due bottiglie d'Asti. Solimbergo Bernardino, una bottiglia Gattinara, una Bracchetto, una Grignolino, una Nebiolo spumante. Collegio Uccellis, un bambino di gesso, una casa svizzera, due borse per tabacco ricamate, una netta-penne ricamato, due sciarpette per signora, un portalibri ricamato, un rottolo frangia, un tappetto da tavolino. Antonia Scarbolo, 6 fazzoletti cotone. D. R., 6 volumi in sorte. Corradazzi Rosa, un salda porte. Antonio Luvison, frutti in sorte. Fiorito Carlotta, un'anguria. Buzzini, un pezzo formaggio om. Domenica Trojani, un'anguria, Catterina Daniotti, frutti in sorte. Dom. Modestti, idem. Elisabetta Sant, un pezzo formaggio parmigiano. Della Torre, una scattola grande zolfanelli. Pividori, un pezzo polenta. Maria Pinzani, minestre in sorte. Luigia De Faccio, una pagnotta. Valerio Mattia, un cesto. Rosa Casarsa, un baverino e un fazzoletto. Elisabetta Cantoni, un pezzo lardo. Pietro Valentinuzzi, una stuoia. Schiavi Luigia, un cappello. Robaschi Antonio, due fazzoletti. Enrica Ferrazzutti, frutti in sorte. Rosa Ferro, id. Maria Comino, id. Maria Bolzicco, id. Giuseppe Passamonti, id. Bevilacqua Maria, id. Maria, id. Tommaso Zeratti, id. Maria Zanuzzi, id. Consolo Maddalena, id. Missio Catterina, id. Rosa De Buse, id. Teresa Bonatti, ortaglie in sorte. Scarbola Antonia, 6 fazzoletti. Cella Pietro, due galline. Anderloni Napoleone, tre bottiglie moscato spumante. Francesco mons. Cernazai, due bottiglie. Raddi Antonio, una bottiglia. Giuseppe Tabacco, Guida di Roma. Antonio Dal Cin, un portafoglio. Arturo Valsecchi, un volume. Edoardo Clemente, due santi di gesso. Augusto Perassanta, un portazigari con tre zigari. Francesco Pinis Giacinto di Castelfranco-Veneto, Memorie storiche del Comune e della Fortezza d'Osoppo del 1848, un volume.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole Redazione,

È impossibile tacere quando veggonsi certi sconci intollerabili in una città che si rispetta, che la collocano ben al disotto del più gramo paesucolo di campagna. E come no?

Udine nostra, capoluogo d'una delle più vaste provincie d'Italia, e che meritamente vuol esser detta colta e civile, tiene il suo mercato del pesce, sapete dove? In una corte aperta che serve d'ingresso ad altra corte che si chiama *d'Assisi*, *alias* come disse un bello spirito, *del pesce*.

Al tempo dei nostri padri, quando cioè eravamo barbari, Udine ci avea pure la sua *pescheria* (bella o brutta non importa) nella piazza così detta del *Fisco* oggi dei *Grani*.

Noi l'abbiamo soppressa, sostituendovi però, come al solito, *un bel nulla*.

I rivenditori di quella merce, quali zingari, alla stregua dei zingari dovettero trasportare la loro tenda ora qui ora là, ora di su, ora di giù a beneplacito di quel consiglio allora felicemente regnante, assecondato dalli compiacentissimi signori *patres patriae* di primo e di secondo rango.

Alla perfine, come diremmo, la nobil *corte del pesce* con tutti i suoi olezzi si è, la Dio mercè, insediata, o, come dicono, installata appresso l'eccellentissima Corte d'Assise ove appunto *«la legge è uguale per tutti»* anche pei pescivendoli.

Se io fossi un pezzo grosso, vorrei innalzare la mia *autorevole* voce sino ai nostri *patres patriae* per dir loro *francamente*:

«Voi che dal voto dei vostri concittadini «foste onorati dall'alto mandato di rappre«sentarli e di provvedere acchè il decoro «del paese non abbia a soffrir detrimenti o «vergogne, badate a dare esatto adempi«mento al vostro mandato.

«In caso diverso un severo, ma giusto, «*giudizio sarà su di voi pronunziato*, nè la «gratuità della carica potrà punto o poco «giovarvi a discolpa.

«Voi, sapevate (o dovevate almeno sapere) «che all'*onore* di esserci amministratori e «preposti era necessariamente congiunto an«che l'*onere* non indifferente di cotesti uffi«cio che siete in obbligo di disimpegnare «degnamente.»

Un cittadino.

Compagnie alpine. Apprendiamo dai giornali che due delle sedi d'inverno, nel Veneto, delle Compagnie alpine saranno a Udine e a San Daniele.

Ingombri. Si lamenta, ed a ragione, che molti dei porticati della nostra città siano ingombri da rivenditori di frutti ed altri generi e dalle merci esposte dai negozianti, e che per conseguenza impacciano il passaggio del pubblico. Richiamiamo l'attenzione del Municipio su quest'inconveniente, perchè sappiamo che se è lecito il posteggio, per il quale viene pagata una tassa speciale, ci deve essere però un Regolamento, che vieta gli ingombri che difficultano la circolazione dei cittadini i quali molte volte sono obbligati a transitare in certi punti in mezzo alla via ove è lo spazio pei ruotabili.

Libro nero. Per antichi rancori in causa d'interessi, certo P. M. di Villotta, nella sera del 23, veniva proditoriamente assalito da tre fratelli di quel paese, scagliandogli varj sassi per i quali ebbe a riportare una ferita alla spalla sinistra, una alla testa e la frattura del braccio destro. Nel giorno seguente i RR. Carabinieri arrestarono i feritori e li deferirono all'autorità giudiziaria. — Le guardie di P. S. iersera ritirono nella loro caserma un tale P. V. perchè ubbriaco commetteva disordini.

Un altro Municipio che vuole un maestro prete, e non *itdiano*, è quello di Arta. Tra gli annunzi amministrativi pubblicati nel Bullettino di mercoledì troviamo un avviso di concorso al posto di maestro elementare in quel comune, nel quale è detto che *il maestro deve essere Sacerdote.*

Noi non crediamo che la legge permetta una tale limitazione, e prendiamo nota, intanto, di questa significantissima manifestazione del patriotismo e del senno di quel Municipio.

Ogni giorno una. Uno sciocco osservò *un giorno ad Alessandro Dumas*:

— Come, signore, voi siete realmente mulatto?

— E vostro padre?

— Era negro.

— E vostro nonno?

— Uno scimione.

— Davvero?

— Precisamente, concluse il celebre romanziere, la mia famiglia finisce dove comincia la vostra.

COSE D'ARTE

Il *Rappel* annunzia che lunedì 1. ottobre Victor Hugo pubblicherà il suo nuovo libro sul colpo di stato del 2 dicembre sotto il titolo: *Storia d'un delitto, deposizione di un testimonio.*

Il volume è diviso in due parti: Prima giornata: l'*Agguato*; seconda giornata: la *Lotta*.

Storia d'un delitto avrà in testa questa prefazione laconica: *Questo Libro è più che attuale, è urgente. Lo pubblico.* Il seguito della Storia d'un delitto verrà in luce il 2 dicembre. Il secondo volume è così diviso: Terza giornata, il *Massacro*; quarta giornata, la *Vittoria*; conclusione, la *Caduta*. La conclusione sarà il racconto della giornata di Sèdan.

★

L'onor. Bonghi publicherà fra giorni coi tipi Treves di Milano, un suo lavoro molto interessante per l'argomento che tratta e per il momento in cui ne discorre.

Pio nono e il papa futuro. — Ecco il titolo di quest'opera che desterà la più grande curiosità per i ragguagli inediti e caratteristici che comprende su Pio IX, sui conclavi, sul diritto dei governi, su tutti i cardinali che compongono oggi il sacro collegio. — Il volume costerà lire 3.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Vienna, 26. È assolutamente falsa la notizia pubblicata dal *Times*, che il conte Zichy sia stato ricevuto in udienza dal Sultano, e perciò non hanno fondamento i particolari del colloquio riferito da quel giornale.

Buda-Pest, 26. Domani il ministro Tisza risponderà alle interpellanze e darà piena soddisfazione al sentimento nazionale.

I giornali continuano a publicare notizie inesatte sul convegno di Salisburgo. Ritenete certa l'identità di viste del principe di Bismarck e del conte Andrassy su tutte le questioni. Resterà fedelmente osservata la neutralità nella questione orientale.

Dal *Secolo*:

Roma, 27. L'onor. Coppino sottoporrà al Consiglio Superiore della publica istruzione l'esame di un migliore ordinamento degli studi tecnici.

È inesatta la notizia corsa, e da me trasmessavi ieri, che il governo intenda convocare la *Camera* nella seconda quindicina di ottobre.

Ciò non avverrà invece che nella prima quindicina di novembre.

Parigi, 27. Da un telegramma al *Temps* rilevasi avere destato molti commenti un articolo dell'officioso *Fremdenblatt*, in cui è detto che «essendosi la Russia trovata impotente nell'opera di civilizzazione da essa intrapresa in Oriente, tocca oggi all'Austria di prendervi parte, appoggiata all'alleanza germanica ed al consenso di tutta Europa.»

Vienna, 27. Il *Fremdenblatt* dichiara che per 25 anni è passato il periodo della preponderanza della Russia sul Danubio inferiore.

Dall'*Indipendente*:

Bukarest, 27. Le strade sono impraticabili. I russi provvedono alla difensiva. Essi incominciano a ritirarsi verso Nicopoli.

Osman pascià, rinforzato continuamente, è prossimo ad attaccare i russi.

I turchi ricevono soccorsi d'uomini e di danaro dalle più lontane provincie.

TELEGRAMMI
POLITICI

Berlino, 26. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la presenza di Crispi a Berlino diede occasione ai circoli politici di esprimere vive simpatie per l'Italia.

Parigi, 26. — Il Comitato dei repubblicani radicali e socialisti pubblicò un Manifesto, nel quale attacca la politica del Governo e la politica dei repubblicani moderati. Il programma contiene: amnistia, soppressione del bilancio dei culti, espulsione dei Gesuiti, istruzione laica, armamento della nazione, soppressione degli eserciti permanenti, elezione di tutti gl'impiegati, abolizione di tutte le imposte surrogandole con un'imposta unica, soppressione del Senato e della presidenza e formazione d'una Camera unica.

Parigi, 27. — Duverdier pose la sua candidatura a Belleville contro Gambetta.

Mons, 26. — Sciopero nel bacino di Charleroi.

Londra, 27. — Lo *Standard* dice che la Germania rinnoverà le rimostranze alla Porta contro la violazione della convenzione di Ginevra.

Atene, 27. — La squadra tedesca è partita per Malta. La Porta assicurò che punirà gli agressori del Consolato greco a Larissa.

Costantinopoli, 26. — Dicesi che si sieno scambiate delle idee fra alcuni ambasciatori presso la Porta riguardo alle condizioni eventuali dell'armistizio, ma non fu fatto nessun passo ufficiale.

Vienna, 27. — *Camera dei deputati* — Rispondendo ad un'interpellanza, il presidente del Consiglio dice che il governo intende di mantenere la neutralità e di tutelare in ogni caso energicamente gli interessi della monarchia. Il Governo non trova utile nell'interesse della monarchia di pronunziarsi ora sulla entrata eventuale della Serbia in azione e domanda alla Camera che non insista considerando la responsabilità del Governo.

Budapest, 27. — *Camera dei deputati* — Bausnera domanda se col convegno di Salisburgo le amichevoli relazioni dell'Austria-Ungheria colla Germania abbiano o no progredito.

DELLA GUERRA

Bukarest, 26. — Un dispaccio officiale russo reca: Diecimila turchi provenienti da Sofia giunsero a Plewna. Verso Rustsciuck e i Balkani il 22 corrente tutto tranquillo.

Costantinopoli, 26. — L'entrata dei rinforzi a Plewna fu facilitata da una sortita d'Osman. I russi furono presi fra due fuochi a Chibnik e fugati.

Londra, 27. — Il *Times* annunzia che i montenegrini s'impadronirono di Garansko.

Cettigne, 27. — Garansko ha capitolato, i montenegrini presero tre cannoni, 500 fucili e 300 prigionieri. I montenegrini occuparono pure Piva, impadronendosi del forte Cerkvica, incendiarono tutti i villaggi dei dintorni, scortando le donne, i malati, i ragazzi ed i feriti a Trebigne.

Vienna, 27. — I giornali annunciano che Mehemed Alì ritirasi dalle posizioni dietro Vozrdiom, causa il concentramento dei russi, e la difficoltà di approvvigionamenti pel cattivo tempo.

Costantinopoli 26. — Assicurasi che i russi attaccarono ieri le posizioni all'Est di Plewna e furono respinti con gravi perdite abbandonando parecchi cannoni.

CORRIERE DEGLI AFFARI
28 Settembre

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	23.— a L.	23.70
Granoturco	»	16.70 »	17.—
» nuovo	»	14.60 »	15.30
Segala	»	13.20 »	13.80
Lupini	»	9.35 »	9.70
Spelta	»	24.— »	—.—
Miglio	»	—.— »	—.—
Avena	»	10.— »	—.—
Saraceno	»	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50 »	—.—
» di pianura	»	20.— »	—.—
Orzo brillato	»	26.— »	—.—
» in pelo	»	12.— »	—.—
Mistura	»	12.— »	—.—
Lenti	»	30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	9.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 27 settembre

Rend. ital.	77.52 1/2	Az. Naz. Banca	1925.—
Nap. d'oro (con.)	21.95 1/2	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.48	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.80	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	858.—
Az. Tab. (num.)	805.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 26 settembre

Ing.	95 3/4 a 95 3/4	Spag.	12 1/4 a 12.—
Ital.	70 3/4 a 70 1/8	Turco	10.— a 10.—

VIENNA 27 settembre

Mobiliare	211.35	Argento	104.45
Lombarde	71.25	C. su Parigi	46.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.75
Austriache	208.50	Ren. aust.	66.60
Banca nazionale	856.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.44	Union-Bank	—.—

PARIGI 27 settembre

3 0/0 Francese	69.07	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.—	» Romane	243.—
Rend. ital. 5 0/0	70.30	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	162.—	U. Lon. a vista	25.16
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9 1/4
Fer. V. E. (1863)	226.—	Cons. Ingl.	95 1/2
» Romane	72.—		

BERLINO 27 settembre

Austriache	464.50	Mobiliare	370.—
Lombarde	129.—	Rend ital.	70.60

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 27 settembre (uff.) chiusura
Londra 117.70 Argento 104.45 Nap. 9.43.

BORSA DI MILANO 27 settembre.
Rendita italiana 77.50 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.93 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 27 settembre
Rendita pronta 77.30, per fine corr. 77.40
Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 36.—
Veneto libero 242.50, timbrato 255.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.96
Bancanote Austriache 231.—
Lotti Turchi 33.—
Londra 3 mesi 27.32 Francese a vista 109.40

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.95 a 21.96
Bancanote austriache » 230.50 » 231.—
Per un fiorino d'argento da 2.40 a 2.41.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	759.2	756.7	758.1
Umidità relativa	35	31	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz. / vel. c.	S E / 7	S E / 7	S E / 3
Termometro centigrado	11.4	13.9	9.2

Temperatura { massima 14.3 / minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 2.6

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Inretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all' Agenzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz' essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come della fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. it. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta, è l' Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell' Acqua di Fior di Giglio, il di cui uso divenne ormai generale.

Lire **1,50** *alla bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell' eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per sempre sradica questi insetti, giacchè poco tempo dopo, tutt' altro al più l' anno venturo tali malori ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne siano zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa; la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva leggermente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell' età adulta; mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca in oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. **1** alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell' amido ha la capacità di rendere lucida e tosta la biancheria stirata.

Il modo di adoperarlo trovasi nell' istruzione unita alla scattola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità o senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno, e nero d' ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l' uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

5) Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869); — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL' ARNICA

Della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli,

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d' Europa ed in molte d' America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell' utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l' avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani;** e d' arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani,** sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. Sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata **Tela all' Arnica** sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di **due mesi circa alle reni,** (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. RIBERI di Torino).

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l' onore di dirmi vostra

AGATINA NORBELLO.

Costa L. **1,** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1,20.**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

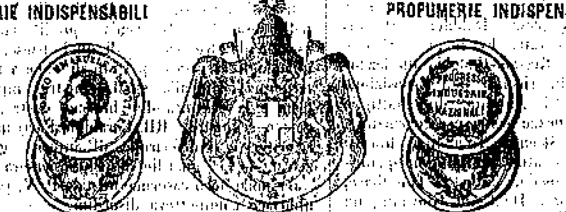
La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta **muniti se si richiede,** *anche di* **consiglio medico,** *contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galeiani,** Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia Fontotti Filippuzzi — Idem Giacomo Commessatti — Idem Francesco Comelli — Idem Angelo Fabris — Idem Giovanni De Marco detta Farmacia del Redentore, ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI

CASSETTA NOVITÀ — PROFUMERIE INDISPENSABILI



PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia, da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2

Un estrato da fazzoletto
Un pezzo sapone profumato
Un cosmetico fino
Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3

Un flaçon d' acqua per toilette
Due saponi fini assortiti
Un estrato fino triplo
Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5

Un flaçon d' acqua colonia farina
Un sapone glicerina
Un sapone fino invelluppato
Una spazzola da denti
Una polvere dentrificia
Un flacon vinaigre da toiletta
Un estratto fino con macchinetta
Un pettine d' osso
Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all' Agenzia LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825.

Avviso ai Caffettieri, venditori e consumatori di Birra

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITA' A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienico, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi **14** al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose	125 litri	Lire 12.00
» » »	65 »	» 6.50

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità pei consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. Perino e C. in Coggiola (Novara)

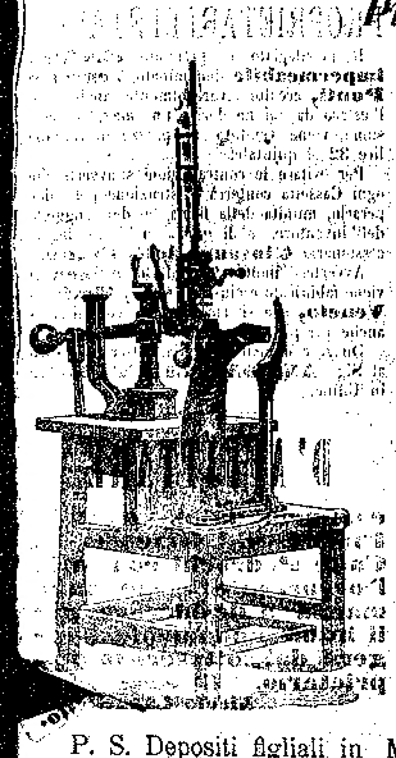
che ne fanno spedizione in tutta l' Italia ed all' Estero a chi invia vaglia postale. (6)

G. Perino e Comp. in Coggiola (Novara).

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ribassati.



Io sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

D. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l' Italia primaria in tali articoli.

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto la vendita al minuto, lascio in Udine, oltre al solito mio recapito, nella primaria Sartoria D. Zompichiatti un deposito in Borgo Aquileja, presso il meccanico armajuolo, G. Zannoni essendo il medesimo incaricato di agire come io stesso tanto per vendite, istruzioni e riparazioni lasciando alla venditа una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine, certo come il passato d' essere onorato di comandi, mi pregio esser devotissimo.

G. BALDAN

P. S. Depositi figliali in Moggio presso il sig. *Ilario Franz* — Pordenone presso il sig. *G. B. Toffoli* (Sartoria) in cambio al dissecato deposito per nostro conto, che teneva in Sacile, dal sig. *V. Martini* tanto a norma dei signori acquirenti che volessero delle nostre macchine.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.